

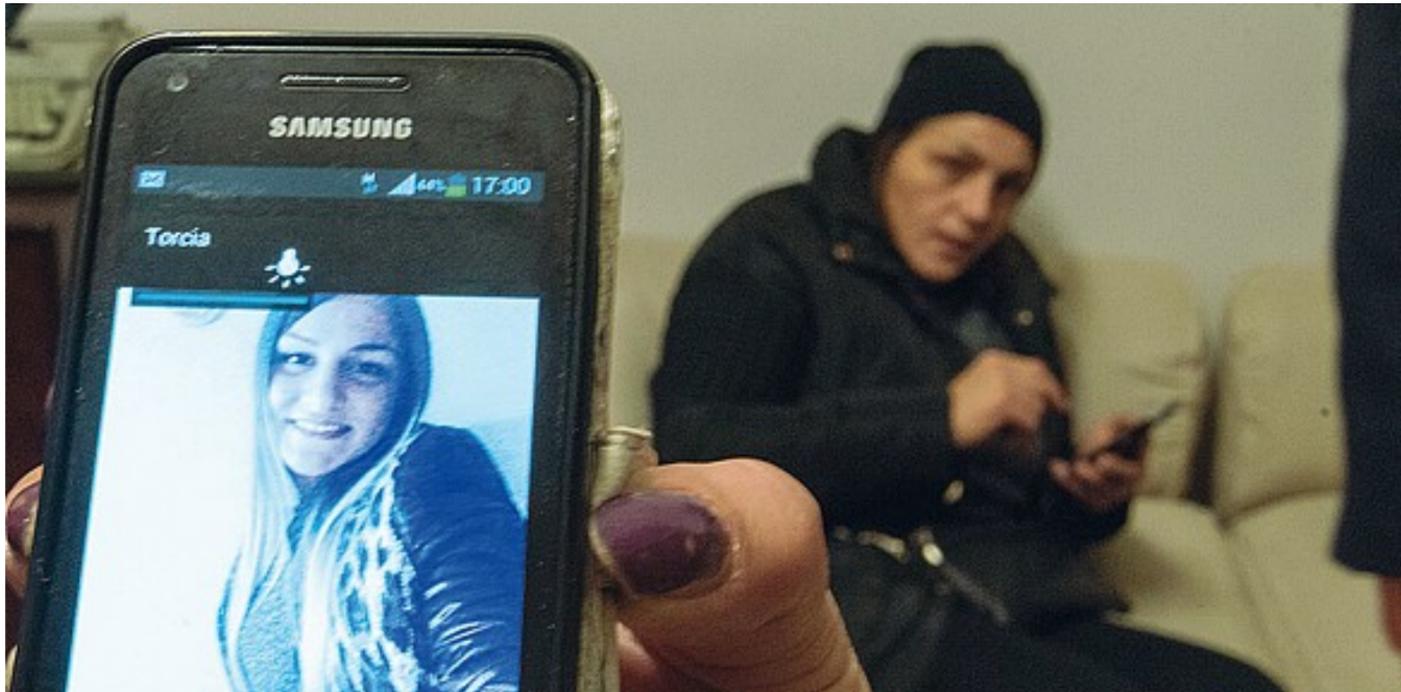
Il caso

di Carmelo Prestisimone

NAPOLI «Se hanno sbagliato questi medici meglio che facciano l'uncinetto a casa. Altrimenti quello che è successo a mia figlia potrebbe succedere ad altre ragazze».

Emilia Cimetti è una mamma lucida malgrado la tragedia che si è abbattuta sulla sua famiglia: la figlia Gabriella Cipolletta 19 anni morta martedì all'ospedale Cardarelli dopo un'interruzione volontaria della gravidanza. La ragazza residente a Mugnano di Napoli con il sogno del matrimonio era alla undicesima settimana di gravidanza e si era sottoposta ad una cura antimicotica per un problema dermatologico probabilmente superabile grazie all'assunzione di un medicinale. Sul bugiardinino di quel farmaco c'era scritto che le donne in gravidanza non avrebbero dovuto assumerlo ma Gabriella non sapeva neanche di essere incinta quando ha avviato la cura. Nel momento in cui ha appreso di essere in attesa di un figlio le è tornato in mente quel medicinale informando il medico della terapia che stava seguendo. Il dottore subito le ha illustrato l'eventualità che dopo quella cura il feto avrebbe potuto subire gravi conseguenze. Così la ragazza ha preferito interrompere la gravidanza non senza qualche discussione in famiglia sulla scelta presa. «Lei aveva paura di proseguire la gravidanza - spiega la mamma -. Quattro-cinque ginecologi che abbiamo consultato ci hanno detto la stessa cosa ovvero che al 50% poteva anche nascere un bimbo malformato. Conoscevamo il medico che l'ha operata. Con l'assunzione di questo farmaco non si sarebbe potuto sapere niente, nessuna garanzia sullo sviluppo sano del feto». «Era consapevole della decisione presa - racconta la zia di Gabriella, Adele Cuomo -. Mi diceva che essendo molto giovane non si sentiva pronta ma stai tranquilla zia, mi ha ripeteva».

La giornata di martedì,



La mamma di Gabriella: l'hanno uccisa i medici Voglio sapere come e perché

La ragazza morta al Cardarelli durante un aborto. «Lei era serena»

quando Gabriella si è operata, era iniziata serenamente: «Visto che sulla Toscana c'è sempre traffico abbiamo preso la metropolitana - spiega la signora Cipolletta -. Durante il

viaggio Gabriella aveva incontrato anche un'amica. Ha chiacchierato con lei come se niente fosse». In ospedale dopo un'ora da quando è entrata in sala operatoria le cose si so-

no complicate: «Una ragazza che è entrata prima era subito uscita - prosegue la signora Cipolletta - lei invece era ancora in sala operatoria. I medici non uscivano dalla sala. Ogni tanto venivano fuori gli infermieri con le sacche di sangue e le tirocinanti che avevano l'età di mia figlia. Poi dopo un bel po' di tempo i medici sono usciti e mi hanno informato della situazione gravissima di Gabriella. Ha avuto prima un'emorragia poi un embolo e un collasso cardiaco. Ora voglio sapere la verità, che cosa ha avuto mia figlia in quei momenti, voglio giustizia». Gabriella è morta intorno alle 14,30 di martedì per uno choc ipovolemico. L'autopsia probabilmente verrà fatta domani. La salma è al nuovo Policlinico. «Il giudizio di malformazione del feto prescinde dal fatto ovvero dalla morte della ragazza - spiega l'avvocato Domenico De Rosa, legale della

famiglia Cipolletta -. Giusta o non giusta la decisione d'intervenire c'è una realtà che ha superato tutto come la morte di una giovane».

Appresa la notizia della morte della figlia i genitori hanno formulato l'esposto al commissariato di Pubblica Sicurezza dell'Arenella che è adiacente al Cardarelli. «La Procura della Repubblica ha ricevuto la nomina - continua il legale - ora dobbiamo conoscere i risultati dell'autopsia». Alla notizia della morte della

L'inchiesta

Cartelle pronte in attesa degli ispettori



NAPOLI Al Cardarelli non si è ancora avuta alcuna notizia degli ispettori che il ministro Lorenzin ha inviato per fare luce sulla vicenda della ragazza morta durante una interruzione volontaria di gravidanza. I medici del reparto di Ginecologia e i vertici sanitari dell'ospedale hanno già pronta tutta la documentazione in loro possesso e annunciano massima collaborazione. Il corpo della ragazza da ieri sera è al Policlinico dove sarà effettuata l'autopsia dopo la quale potrebbero essere emessi avvisi di garanzia se verrà riscontrato qualcosa di anomalo avvenuto durante l'operazione. I vertici dell'azienda ospedaliera hanno predisposto un'indagine interna.

L'avvocato

«I motivi che l'avevano indotta alla decisione prescindono dalle cause della tragedia»

ragazza ci sono stati dei momenti di forte discussione al Cardarelli «ma non ci sono stati scontri con lo staff medico - continua il legale -. piuttosto la signora Cipolletta ha ringraziato la dottoressa della Rianimazione per la sua disponibilità». Le tensioni si erano registrate tra i familiari stessi della ragazza, evidentemente colpiti dalla tragedia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Denuncia
La mamma e la zia di Gabriella Cipolletta

Il mistero

1

Il farmaco
Perché la mamma della ragazza tira subito in ballo il farmaco antimicotico per il quale la ragazza avrebbe deciso di abortire? E qual è il nome del farmaco?

2

Cinque consulti
La signora parla di cinque ginecologi che avrebbero consigliato l'aborto per una probabilità del 50% che il bimbo potesse nascere malforme. Gli accertamenti erano stati fatti?

3

I litigi tra parenti
Sono stati immediatamente successivi alla tragedia. Ma se la decisione di abortire era stata inevitabile perché mai accusarsi a vicenda?

La replica dall'ospedale: noi tranquilli, l'autopsia dirà la verità

Al San Paolo calano le richieste di intervento. Resta, ginecologo dell'Igv: le pazienti sono terrorizzate

NAPOLI Le accuse della mamma di Gabriella Cipolletta non preoccupano i vertici del Cardarelli. Il direttore sanitario Franco Paradiso spiega: «Accettiamo e comprendiamo il dolore per quanto accaduto, rimaniamo sereni in attesa dei risultati dell'autopsia e solo allora si potrà dire qualcosa di più. Speriamo che presto si possa appurare come sono andate le cose, anche e soprattutto per la famiglia». La tragica fine di Gabriella Cipolletta, morta a soli 19 anni per le complicazioni seguite ad un intervento di interruzione volontaria di gravidanza, ha creato uno choc tale in città da incidere anche sulle prenotazioni degli interventi. E' stata una giornata difficile, ad esempio, all'ospedale San Paolo, dove ogni anno si praticano in media 1.100 interruzioni volontarie di gravidanza (Igv). «Le donne che sono venute stamane a prenotarsi - spiega il coordinatore del cen-

La vicenda



● **Alessandro Resta (Igv)** «E' triste pensare che sia servita la morte di una giovane donna per ricordare a queste pazienti che un aborto non è una passeggiata. Molte lo fanno con troppa leggerezza»

tro Igv Alessandro Resta - erano tutte terrorizzate. E' triste pensare che sia servita la morte di una giovane donna per ricordare a queste pazienti che un aborto non è una passeggiata, è comunque un intervento chirurgico. Possono accadere delle fatalità, e poi anche il collega più bravo al mondo può causare un danno a una paziente». Su questo il dottor Resta, che lavora al centro del San Paolo dal 1998, ha le idee molto chiare. La sua non è una posizione legata ad una valutazione morale o religiosa, non ha altro interesse se non quello di tutelare sempre la salute delle sue assistite. «Quasi tutte le donne che vengono da noi per chiedere di abortire sono nella fascia d'età che va dai 18 e 25 anni, quindi giovanissime. Sono meno, ma non mancano, le pazienti che hanno tra i 40 e i 45 anni. Molte, siano giovani o più mature, affrontano l'operazione con grande leggerezza».

Eppure stando ai dati, anche se minimi, i rischi ci sono. Per restare sull'esperienza del San Paolo (unico centro per l'aborto terapeutico in tutta l'Asl Napoli 1 Centro, lo scorso anno si sono verificate due rotture d'utero. Due pazienti che poi fortunatamente sono state operate e salvate dai medici. Quanto alla richiesta di questi interventi, i dati del ministero della Salute - gli ultimi disponibili sono quelli del 2013 - parlano di 102.760 interruzioni di gravidanza in tutta Italia, ben 10mila solo in Campania (quasi il 10 per cento), dove la soglia dei ginecologi obiettori (quelli cioè che si rifiutano di praticare l'aborto) raggiunge l'81%. Per interrompere la gravidanza le possibili soluzioni sono due: entro la quinta settimana, al massimo la sesta, si può procedere in modo non chirurgico, con la pillola RU486. A tre giorni dalla somministrazione del farmaco di norma si verifica

23

anni l'età media delle donne che interrompono la gravidanza

l'aborto, e nel 70% delle pazienti non è necessario il passaggio in sala operatoria. La seconda strada, quella adottata anche da Gabriella Cipolletta, è quella chirurgica. Si usano le "prostaglandine" e dopo circa tre ore si procede con l'aspirazione della cavità uterina, con la cosiddetta

procedura Karman (sempre dopo tutti gli accertamenti necessari). Sul caso della giovane Gabriella Cipolletta, il ginecologo del San Paolo si tiene cauto. «Non ho altri elementi di valutazione - dice - se non quelli che ho appreso dai media. La mia esperienza mi dice che molto probabilmente si è trattato di una tragica fatalità. Non c'erano premesse di rischio, si trattava di una ragazza giovane e senza altri figli. Ho visto che qualcuno ha ipotizzato un'embolia polmonare, personalmente sono più incline a pensare che si possa essere trattato un vaso sanguigno a livello del collo dell'utero. Ma solo l'autopsia potrà dirlo». Una risposta che a quanto pare non arriverà prima di alcuni giorni, così come servirà del tempo prima che gli ispettori del ministero mettano piede al Cardarelli.

Raffaele Nespola
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fenomeno

10 MILA INTERRUZIONI

Secondo l'ultimo rapporto disponibile stilato dall'Istituto superiore della Sanità in Italia nel 2013 ci sono state 102.760 interruzioni di gravidanza. Di queste ben 10 mila nella sola Campania. Una cifra che sfiora il 10 per cento del totale. Secondo i ginecologi la quasi totalità delle donne che ricorrono all'aborto negli ospedali della Regione ha un'età compresa tra i 18 e i 25 anni e la classe sociale è bassa.